

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
Per un anno . . . . . L. 3.00  
Per sei mesi . . . . . 1.50  
Per l'estero aggiungendo le spese postali.

**INSERZIONI**  
ad avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta concoscienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 3, 1° piano.  
Un numero separato cont. 5.  
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## OLTRE IL MINISTERO

Sotto questo titolo, l'avv. Vincenzo Morallo (Rastignac) direttore dell'Ora, giornale d'ordine e giornalista che già apparteneva a quella Tribuna che non risparmiò inchiostro contro i partiti avanzati, scrisse un articolo dal quale togliamo il seguente brano.

In verità non potrebbe essere più istruttivo perché, mentre è costretto a velare l'intenzione forcaiola che anche ad altre gazzette fa consigliare alle istituzioni un'azione impetuosa (cioè un po' di Bava Beccaris) mette al nudo tutta la pochezza intellettuale e morale dei reazionari e dimostra che l'ordine vero e civile sta... dall'altra parte.

Meditino gli idrofobi nostrani.

Di fronte allo spettacolo di questa nuova democrazia, i poteri costituiti, nessuno escluso, quale spettacolo presentano? uno spettacolo miserabile e miserando, di insipienza, di inebbetta, di umiltà, di dedizione. *Farsi compattare* — ecco il programma; *vivere fin che si può* — ecco la formula raddepiuta in quel programma; *Sfuggire l'attacco* — ecco, infine, la tattica più propria per l'esecuzione di quel programma. La borghesia italiana, che non è stata del resto molto avveduta del passato e non si è saputa nemmeno arricchire nel momento della sua piena potenza e della sua libera espansione, non sa nemmeno difendersi abbastanza ora che la classe dei lavoratori tenta di strapparle le vesti e la corona. I suoi rappresentanti, nella Camera o nel Governo, non la difendono e non la ricompongono. Il Governo la sopprime addirittura, mentalmente, quasi che essa non esistesse e non sia la base dei presenti ordini sociali. Il nuovo Principe mostra, tutta la buona volontà possibile di rimanere superiore alla lotta di classe, e nella confusione della vita moderna, seguendo il suo naturale istinto e il caparbio, si studia di far distinguere almeno la sua personalità, in una linea neutra di modestia e di virtù, spogliando il trono di ogni orpello, le cerimonie di ogni falsità, e la festa di ogni vanità. Egli fa la storia e risalendo dal presente al passato, o discendendo viceversa, paragona il movimento del proletariato odierno, col movimento del proletariato nel medio evo. Nel medio evo, gli umili, i deboli, i piccoli, cercavano protezione ai grandi, ai signori, contro la violenza e il saccheggio; oggi invece la cercano a se stessi, nel seno delle proprie associazioni, nel concorso delle loro forze materiali e morali. La monarchia italiana non può dunque più avere l'ambizione ch'ebbe nel corso dei secoli la monarchia francese, di assumere il patrocinio e la difesa dei deboli e di ristabilirli col suo potere l'equilibrio fra le varie forze sociali: lottanti in condizioni non pari, con armi inuguali; quindi, se non si ritrae dalla lotta, resta indifferente, non sapendo più bene verso qual piaga orizzontarsi.

In questo stato di cose, è naturale che il partito socialista funzioni e si affermi come partito d'ordine. L'ordine, nelle idee o nei fatti, significa seguito, concatenazione, coordinazione di mezzi a fini, proporzione di sforzi a intenti, misura di tempo e di azione: significa, insomma, dignità e governo di se stessi e degli altri, nella organizzazione e nella preparazione degli avvenimenti.

Io rendo giustizia ai socialisti per la loro solerzia e la loro abilità. Essi sanno pigliarsi l'avvenire, mentre i partiti ligi alle istituzioni non sanno neppure difendere il passato. I socialisti mostrano almeno la volontà di essere intelligenti. I partiti ligi alle istituzioni non mostrano altra volontà che di essere stupidi e vili!

Tutte le rivoluzioni sono nella loro essenza sociali; l'ordinamento politico è la forma, e non altro, dei mutamenti; non si ha diritto di chiamare i milioni di persone al sacrificio della quiete e della vita se non proponendo loro uno scopo di perfezionamento collettivo, di miglioramento morale e materiale comune a tutti; di educazione fraterna senza eccezione.

G. Mazzini

## Un altro maestro morente di fame

Da un giornale scolastico di Milano, il *Corriere della Sera* (N. 90, 5 maggio 1901) diretto da Guido Fabiani, togliamo quanto segue, richiamando l'attenzione dei nostri lettori su questi dolorosi fatti che si succedono, ah!, troppo spesso!

Per l'altro, proprio nello stesso momento che dal collega Ernesto Pizzigati (\*) ricevevamo una fotografia della sua famiglia risotta, com'è di sorriso in una lettera commovente, la posta ci recava pure questa lettera dalla Sardegna:

Alghero, 29 aprile 1901.

Ill.mo Signor Direttore,

Il conte Ugolino aveva voce di aver tradito Pisa dalle castella, e Dante si lagnava perché i nemici del conte avevano danato i figli a tal orco. Invece l'insegnante D'Alessio ha voce d'aver servito la patria per 26 anni con fedeltà, 8 sotto le armi e 17 come educatore, ed ora si muore di fame, perché i soccorsi dei colleghi sono per esaurirsi. Pensi il Governo a darmi pane e lavoro; i miei figli non devono morir di fame. Pensi Lei a rimandare a questa infamia ed ingiustizia, s'informi dal collega Bosella sulla mia condotta.

Il Bosella è corrispondente di codesto valoroso giornale: La prego a rivolgersi a lui per vedere se dico bugia. Ho fame, chiedo aiuto e giustizia; posso lavorare.

La riverisco, o facendo assegno sul di Lei sicuro appoggio ho il bene di sottoscrivervi.

Dalla S. S. Ill.ma

l'insegnante Andrea D'Alessio.

Lettrici e lettori. E poco che abbiamo fatto appello al vostro spirito di fratellanza e di solidarietà; e voi avete splendidamente risposto. Ripetere ora l'appello, prepararvi di mettere mano alla borsa, è forse un abusare della vostra bontà di cuore, è un imporvi un sacrificio assai grave, quando appena si pensi che voi tutti avete dei bisogni famigliari imperiosi, cui dovete far fronte con stipendi insufficienti.

Ma al nostro pensiero balena la tetra figura del povero appiccato di Minarbo, (\*) e insieme ad essa quello dei figli del D'Alessio, il quale, invocando, non per vana iperbole, l'immagine del conte Ugolino, grida nella disperazione: «i miei figli non devono morir di fame!»

E davanti a quella rievocazione e a questo grido, tacciamo i nostri scarpoli, così che siamo indotti a dirvi: fate un altro sforzo, raccogliete quello che potete, mettete in vendita qualche lavoro femminile o manuale delle vostre scolaresche, o dovete alle vostre mani operose!

Certo è doloroso, molto doloroso ed umiliante per la classe magistrale questo continuo mendicare il soccorso; certo è triste il dover mettere in pubblico queste miserie; ma poiché le miserie provengono dalle condizioni tristissime in cui versa la classe degli insegnanti a ragione delle leggi e dei regolamenti bislacchi cui è sottoposta, non è fuori luogo che il pubblico lo sappia, perché si convinca delle legittimità dei nostri lagni.

Ed è anche — lo sappiamo — una cosa contraria ai nostri tempi e alla dignità, l'apriva colletta di soccorso, quando esse non sarebbero necessarie, se lo Stato avesse provveduto anche i maestri fossero meglio retribuiti, e l'Unione Nazionale fosse, non già da poche settimane, ma da anni fondata e fiorente.

Ma poiché tutto ciò non è, tutte le obiezioni che noi stessi ci siamo fatte prima di deciderci a implorare un'altra volta — e speriamo sia l'ultima — il soccorso vostro, cadono davanti a questo fatto troppo atroce nella sua desolante eloquenza: C'è un uomo che ha servito 26 anni la Patria (8 come soldato, 17 come maestro) il quale invoca un pane per i suoi figliuoli morenti di fame.

Colleghe e colleghi, non occorre di più.

G. Guido Fabiani

Non facciamo commenti a che può il fatto di per sé abbastanza eloquenti! Ci limitiamo a domandare: E fino a quando tanta vergogna peserà sull'Italia nostra non soltanto da ieri ridotta dalla schiavitù e dall'oscurantismo? E fino a quando tu, o popolo, permetterai che gli educatori dei tuoi figli crepino di fame?

(\*) Un altro maestro di Sicilia, salvato dalla fame col soccorso dei colleghi!

(\*) Domenico Ariotti, applicato da poco per miseria! Lasciò la vedova con sette figli!

## Circa le pensioni vitalizie a carico dello Stato

Nei trascorsi giorni si fece un gran scalpore su dei giornali d'Italia circa le pensioni vitalizie. Ciò dopo l'acida frase pronunciata dall'on. Luzzatti alla Camera dei Deputati, frase acida da lui stesso ritirata dopo il vespaio che aveva suscitato. Comunque, è bene ritornare sulla cosa.

Taluni periodici affermano che dal 1878 in poi le pensioni vitalizie crebbero di circa 20 milioni annui! Di chi la colpa? Piacque al Governo di porre fuori servizio impiegati ed ufficiali distinti, classificati idonei i quali per molti anni avrebbero reso utili e buoni servizi allo Stato (\*).

Da ciò susseguì un rilevante danno alla Nazione non solo, ma a tutti quegli infelici, che pure sentendosi in grado di servire, furono spietatamente tolti dal servizio con danno loro e delle loro famiglie.

Pare a noi che ci vorrebbe più coscienza nel Governo, rispettando i diritti acquisiti da lunghi e buoni servizi.

Perché allora quando un impiegato od un ufficiale ha la fortuna di essere sano, robusto, idoneo all'avanzamento, gli si vuol precludere la carriera a danno non solo suo, ma dei cari che lo circondano.

Chi è idoneo serve la Nazione, percorra il suo cammino almeno fino a quando può conseguire l'intera pensione stabilita dalla legge. Ciò sarebbe umano e riuscirebbe più economico.

Il criterio poi sui limiti di età è erroneo. Difatti il Senato nel 1893, con 88 voti contrari e 14 favorevoli, respinse la legge. Due anni dopo (che coerenza!) riprodotta, la legge sui limiti di età l'approvò con 88 voti favorevoli e 14 contrari!

Ma ciò che ancora è più strano si è che il Ministero della Guerra, abbenchè non approvata la legge in Senato, volle applicarla, medesimamente con grave danno dello Stato e delle persone colpite. In una parola fu un vero guaio per la Nazione, ed ora ne risente le conseguenze.

Si parla ora di rivedere la legge sui limiti di età; ma intanto come rimediare ai tanti e tanti danneggiati?

(\*) Eb, ma bisogna far posto agli altri! In Italia si creano gli impieghi per gli impiegati e non gli impieghi per gli impiegati e quando ciò non si può fare si cacciano i vecchi e anche i non vecchi per chiamar dei nuovi che altrimenti non diverrebbero colonne delle istituzioni. E Pantalone, paghi. (N. d. R.)

## PER UN SUICIDIO

Caro «Paese».

Il giorno 9 maggio a Venezia un tenente di artiglieria conduce una ragazzina tredicenne in una casa di dubbia fama per... fotografarla.

La madre ed alcuni parenti ed amici della bambina giungono in tempo per impedire l'oltraggio e schiaffeggiano il tenente. Questi per evitare un processo disonorevole manda al comandante del reggimento le sue dimissioni da ufficiale e si ammazza.

Così rapidamente e tragicamente s'era svolta una triste scena della vita e tutto doveva essere finito.

Ma ciò non fu, e i funerali del suicida che poteva anche essere compianto e perdonato — diventarono un'apoteosi, e il colonnello, parlando innanzi alla salma, spinse il sentimento di cameratismo al punto da dichiarare che ammirava la nobile risoluzione dell'ufficiale ucciso, soggiungendo che: «il feretro racchiude i resti mortali d'un essere dotato d'animo sensibilissimo,

delicato, generoso, che alla umiliazione di un atroce quanto vile insulto, ha preferito il sacrificio di se stesso, e chiudendo il suo dire con queste precise parole: *Ed ora va povera vittima di nobilissimi sensi e della moderna perversità!!!*...

Ora domando io: Perché non hanno condotta subito al rogo quella povera bambina che non si è sommessamente piegata allo sfogo di quei nobilissimi sensi?

Fortunatamente a Venezia altri nobili sensi allignano e il mio profondo disgusto per le parole di quel colonnello è stato mitigato da questa lettera del consigliere comunale di Venezia, prof. Giovanni Bordiga, apparsa sull'*Adriatico*, di mercoledì 15 corrente, e che qui amo riprodurre:

«Se io fossi stato collega ed amico al suicida, innanzi alla sua bara, il mio animo avrebbe comandato una sola eloquenza di dolore: il silenzio; perché a voce di lode sarebbe mancato l'universale consenso, ed a voce di biasimo non si sarebbe accompagnata la comune pietà.

«Ma se anche la creduta inferiorità dell'errore rispetto alla suprema pena volontaria, o la consuetudine di vita, o la colleganza di ufficio o il pio desiderio di rendere meno acerbo un paterno dolore, avessero dato parola alle mie labbra, io, sulla bara, due cose non avrei detto: non avrei detto nobile la risoluzione del suicida e non generoso il sacrificio di chi si sottrae colla vita all'umiliazione di un insulto.

«E mi dolgo che uomini, chiamati all'opera delle armi, devoti a crescere prodezza di membra non stimino primo debito d'onore nel modesto quotidiano vivere, la semplicità e la prodezza non violenta dell'animo, e diazo premio di nobiltà e di generosità ad errori ed a colpe solo perché, quando l'errore o la colpa fu nota, chi la commise si sottrasse da sé al giudizio comune.

«La generosità e la nobiltà hanno ben più profondo significato nel linguaggio umano; esse si formano in una lenta e tormentosa assidua vigilanza delle nostre poche virtù sugli inganni delle nostre violente e multiforme passioni. Generoso e nobile può esser, talvolta, lo so, il sacrificio di sé, ma solo quando, all'uomo caduto sopravviva qualche cosa di grande, che renda degno il sacrificio e ricordevole d'onore ed imitabile esempio.

«Io non do condanna al morto; ei si è portato con sé nome e fama. Sento con infinita pietà lo strazio di quell'anima, che si rifugia sotterra con i suoi giovani anni e con le sue promettenti speranze; sento le sue battaglie crudeli, il suo orgoglio di uomo di spada, fiocato dall'uomo di volgo; sento la miseria delle cagioni che lo rimpiccioliscono dinanzi a sé; e sento anche e compiangio la povertà di questo sventurato che, nella tragica visione della morte imminente, non dimentica le stolte glorie di rubati amori, mentre la verità gli è in faccia inesorabile, chiede all'amico l'arma che lo farà sicuro contro di sé, fingendo di rivolgerla contro un marito e, cui toglieva la donna infedele.

«Ma insieme a codesta pietà, sento anche che, in tempi come i nostri, accessi da violente passioni politiche, mentre va scemando nella solidarietà di casta o di classe la responsabilità individuale, è ufficio morale altissimo crescere rispetto ad amore alla dignità del vivere privato, la quale non è e non può essere privilegio di patrimonio di classi, ma è patrimonio dei singoli; sento che male si serve ad una classe difendendo, per amore di questa, quegli errori individuali che sono pur troppo inseparabili dall'umana natura; o, ciò che è più grave, scambiando i volontari e forse ingiusti castighi che uno dà a sé, con i trionfi della virtù.

«Quando, quando verrà il giorno in cui non alla dignità del soldato o del sacerdote o del magistrato, che sono tutte mezze dignità, ma sarà reso onore alla dignità intera dell'uomo, sia d'arme o di stola o di toga?»

Se puoi, pubblica quanto sopra e ti ringrazio  
V. Z.

## Alcune osservazioni di economia pratica

Accade spesso, parlando con qualche proprietario o qualche industriale, allorché il discorso si volge sul trattamento che si fa agli operai od altri dipendenti, sentirsi: « Oh, per quello che fanno, e specialmente per quello che fa il tale o tal altro dei miei lavoratori, per la capacità che dimostra guadagna anche troppo! Io non potrei assegnargli, né del resto meriterebbe di più. D'altro canto il dipendente a cui gli si osservi il poco zelo, la poca perizia con cui attende al servizio, alla professione a cui è adetto vi risponde: « Per quel che ci danno, per l'interesse che si prendono di noi, facciamo anche troppo! » E ciò avviene e si ode tanto nei più umili e modesti servizi, come nei maggiori e peggio che mai negli uffici, nelle professioni, nelle pubbliche cariche. I superiori da un lato che vi dicono: « Siete un branco di fannulloni, e d'ignoranti, miglioratevi e vi miglioreremo! ». I dipendenti dall'altra che rispondono: « Pagatemi meglio, se volete pretendere di più; dalle pietre non si cava sangue, fate che dal nostro lavoro possiamo trarre tutto ciò che è necessario per noi e per le nostre famiglie ed allora potremmo essere quali ci volete: operosi, zelanti, affezionati ».

A nostro credere hanno torto e gli uni e gli altri e ne spiegheremo brevemente il motivo.

Un uomo che lavora — l'abbiamo detto più sopra — chiede ed ha diritto di guadagnare quanto è necessario al sostentamento suo e della famiglia, in rapporto, si capisce, alla condizione ed al grado sociale che occupa, ed al valore dell'opera che presta, la quale non dovrebbe misurarsi, come principio, alla stregua della capacità personale effettiva dell'individuo che lo compie, ma da quanto potrebbe o dovrebbe fare relativamente al genere di lavoro a cui è occupato. E se la capacità personale assoluta gli manca poiché una capacità relativa tutti, meno il caso eccezionale di fanciulli o garzoni, l'han certo — può acquistarla, prima o poi, durante il tempo a cui attende a quella data professione, arte o mestiere che sia. Però la capacità essendo subordinata al grado d'intelligenza ed alle forze dell'individuo è certo che non tutti possono arrivare allo stesso punto. Tuttavia, se qualcuno resta, inetto o presso che tale, i più si mettono presto in grado di compiere in modo abbastanza soddisfacente il lavoro assunto, ed ai migliori a quelli che accettono vengono assegnati i posti più alti.

Non si diventa certo in un giorno maestri d'un arte, né si può sulle prime pretendere alla perfezione né da chi lavora né da chi fa lavorare. Per cui la retribuzione va giustamente graduata; ma dev'essere però sempre graduata in modo che pur dei servizi semplici si possa ritrarre sufficiente retribuzione, che, si capisce, va elevata quando si ascende a servizi più faticosi o più importanti.

Dal momento che un uomo dee occupare tutto od in gran parte il suo tempo per un dato lavoro, va da sé che ha pure il diritto di ricavarne la maggior copia di guadagno possibile, né l'essere il lavoro compiuto, per un motivo o per l'altro, poco remunerativo per chi lo fa eseguire o la persona che lo eseguisce poco premurosa o capace, è ragione sufficiente a dare compensi inferiori ai bisogni di chi lavora. Poiché, nel primo caso, come il principale non si tiene obbligato a dividere coi suoi dipendenti i maggiori o minori utili che ritrae dalla sua industria, altrettanto i dipendenti non hanno obbligo di soffrire per le perdite o per diminuiti guadagni che possono anche essere solamente transitori o subordinati a speciali condizioni o cause, raramente, allo stato attuale della società, dipendenti dalla mano d'opera.

Nel secondo caso poi, se l'operaio si mostrasse incapace, poco onesto, od altro, resta sempre il diritto di licenziarlo e di sostituirlo con persona meglio rispondente allo scopo; né tale diritto può essere contestato.

E certo che il valore dell'opera, sia essa manuale od intellettuale, viene molto spesso determinata in proporzione del pregio di essa e, purtroppo, dalla nota legge della domanda e dell'offerta; ed è quasi ultimo un male che si riversa spesso sulle persone più abili vinte nella concorrenza dalle meno abili, che accettano per un prezzo inferiore al dovuto l'impiego od il lavoro da farsi.

E anche — moralmente — un sintomo di degradazione, poiché mette l'uomo alla pari d'una merce qualsiasi, ed è causa di gare, di odii, di rappresaglie, di vendette. Regolando questo fatto con criteri più umani e più conformi anche al progresso delle industrie e delle professioni si potrebbero evitare molti conflitti.

E pure certo che se si vuole molto lavoro e bene eseguito si deve accordare in precedenza buona retribuzione. La ricom-

pensa ed i patti della medesima dovendo andare innanzi all'opera, come da causa l'effetto e non viceversa. A formare l'operaio capace ed affezionato, il professionista colto e premuroso, concorrono, si sa, in gran parte le speciali attitudini individuali, il grado d'intelligenza e di educazione; ma se fin dal principio non ci mettete. L'allettamento di un bel guadagno ben pochi sanno quelli che sacrificheranno i loro anni più belli ad un arte, ad un lavoro di limitata risorsa, e quei pochi non sempre i migliori.

E sarebbe necessario che al miglioramento del personale operaio o professionista vi contribuissero reciprocamente lo Stato, con adatta preparazione scolastica, ed i capitalisti e le autorità preposte ai pubblici uffici, sia coll'istituire delle vere e ben ordinate categorie che dal semplice apprendista od alunno andassero fino ai maggiori gradi, assegnando sempre adeguati compensi; poiché non ci par giusto che l'operaio, l'impiegato debba in molti casi formarsi tutto a spese proprie e spesso senza alcun assegno, mentre deve pur lavorare per quell'ente o per quell'officina in cui è occupato.

Vi è di più che le esigenze della vita presente sono ben maggiori che nel passato. Con pochi soldi non si campa più. Se a ciò corrisponde per giunta — ed è necessario — una maggiore attività, è pur giusto che le retribuzioni siano maggiori.

Ricordandoci che in un nostro recente scritto intitolato « Propaganda civile » abbiamo propugnato l'istruzione e l'educazione di quella parte di popolo che meno sembra curarsene, e ci piace esortare quella parte stessa, e più d'ogni altro gli operai delle officine e dei campi, ad impiegare le ore libere ed i giorni di riposo nella lettura e nello studio per migliorare il loro stato intellettuale e morale. w.

## CRONACA CITTADINA

Per Vincenzo Gioberti.

La conferenza del prof. F. Morigliano « Il pensiero civile e politico di Vincenzo Gioberti » avrà luogo sabato 25 corr. alle ore 8.30 al Teatro Nazionale. Ingresso alla loggia cent. 50, alla platea cent. 20.

### I poliziotti... di Offenbach.

Il *Giornale di Udine*, diretto dal signor Poldo Bignami, ha commentato così l'ordine del giorno votato domenica scorsa dall'assemblea dei muratori:

« Notiamo che anche qui si tratta di una pura e semplice organizzazione di una classe operaia; anche qui alla adunanza sono intervenuti due persone le quali evidentemente si sono incaricate di portare il verbo socialista e la parola d'ordine partita dalla grande officina servorisiva di Milano.

« I due signori che qui hanno questa missione sono per l'appunto l'ing. Cudugnello e il dott. Galletti che ebbero l'abilità di farsi espressamente invitare. »

Un cittadino, nel *Friuli* di mercoledì fa, segue quel brano di rapporto da queste buone quattro righe:

« Prescindiamo dal dott. Galletti; i muratori adunati per costruire la cooperativa l'avranno chiamato... anche semplicemente perché loro è piaciuto di chiamarlo. Ma l'ingegnere Cudugnello — essendo per avventura, ingegnere — parrebbe avere qualche attitudine ed affinità per gli interessi professionali dei muratori; e parrebbe che ciò potesse, per avventura, essere... pretesto sufficiente per la sua chiamata nella trattazione dei loro affari.

« Ma non giova. Ingegneri, avvocati, docenti, negozianti, professionisti ed esercenti d'ogni ramo, badate a voi! badate bene con chi bazzicate, a chi date l'opera vostra o la vostra merce!... imperocché vigila e tesse nella penombra la sua terribile ragna l'occhio delatore, e c'è sempre, a fuochi aperte la « bocca del leone! »

Evidentemente tutto ciò giova ad attirare una grande simpatia... popolare sull'organo dei giovani monarchici, già di Pacifico Vallesi, poi di Ferti, poi d'Intorbo, ed ora di Bignamone (come lo chiama la *Gazzetta di Venezia*) o di quanti hanno bisogno di versare in esso gli escrementi inaciditi di qualche arnese birresco.

Ma di tutto questo lavoro non resta che l'intenzione pietosa e impotente che, ripetiamo, deve procurare grandi simpatie al giornale dei moderati ed ineffabili conforti al suo proprietario.

Ciò non toglie però che i giovani monarchici procedano alla luce del sole, per le vie aperte sotto la bandiera « patria, progresso e libertà » cantando il coretto di Offenbach:

Noi siamo referendari  
terror dei popolari,  
ma per fatalità  
quand'essi son di qua  
noi stam sempre di là.

## Sottoscrizione

per un Kappy d'onore (da questurino) da offrirsi ai referendari del *Giornale di Udine*:

Lucchini — il poliziotto di Milano	0.01
Prini — Vice Ispettore di P. S. a Milano (maggio 1898)	0.01
Resti — Delegato di P. S. a Genova (dal reclusorio)	0.02
Il Delegato di Bissacchino (Armatissimo), da pagarsi da Crispì (con sofferenza fino... alla prescrizione)	10000.—
Quel delle galline	0.03
<b>Totale</b>	<b>L. 10000.07</b>

## Un'altra sottoscrizione-protesta.

« Seitz, Seitz, rendimi la mia presidenza! » Così dal tre marzo in qua, nell'incubo delle notti insonni, nell'ansia amarissima

d'un cuor che trepido

ferva pensando al regno, Cossio, il proto-martire delle ultime elezioni della Società operaia, ripeteva incessantemente con accento da muovere davvero a pietà! E con lui in coro altri vinti, altri sbandati, altri dolenti!

Ma nessun'eco risponde! La nuova Direzione della Società Operaia dà vita alla dimenticata Scuola Popolare, si occupa delle case operaie, fa quanto il breve tempo le concede e mostra di non accorgersi d'essere causa non ultima di tanti dolori.

Ma il momento è venuto. C'è la sottoscrizione protesta, tanto sospirata, e tanto facile a farsi!

Alcuni cittadini adunano una commissione per commemorare il re defunto e per un pellegrinaggio a Roma: la Direzione della Società è invitata ad intervenire, ma non interviene. Apriti cielo! Si fa della politica, dunque... sottoscrizione. (Scommettiamo che si saprà anche qui, dai lugubri mercanti del patriottismo, tirar in campo i rinnegati o qualche ostraggio al re morto).

Ma gli egregi promotori di quest'altra topica dimenticano l'art. 94 dello Statuto, che suona precisamente in tal modo:

« La Società operaia deve esser tenuta estranea da qualunque azione che possa allontanarla dallo scopo del mutuo soccorso e della istruzione. In tali limiti manterrà fraterna corrispondenza colle altre Società operaie d'Italia. »

Si è avuta troppa fretta di versare la propria amarezza e il proprio cruccio contro la Direzione attuale. Perché non aver la pazienza di risparmiare ancora un po' quei cinquantina centesimi e di attendere altre occasioni?

Quest'anno ci saranno forse altre commemorazioni; alcune anche di indole puramente democratica; perchè non aspettare la prova dell'egualità della Direzione fino a quell'epoca?

Ma v'è qualche cosa di più forte che spinge questi protestanti, qualche cosa che loro non permette nemmeno di nascondere con una certa prudenza la comicità del loro dispetto e perciò fanno la sottoscrizione senza indugio!

Del resto, occorre proprio questa dimostrazione per conoscere i polli?

Noi ad ogni modo auguriamo fortuna alla sottoscrizione che, per un conto o per l'altro, sta sempre bene.

Leggiamo sul *Friuli* d'oggi un lungo articolo sullo stesso proposito, cioè, del non intervento della Società Operaia all'adunanza per la commemorazione di re Umberto.

Ci manca il tempo e lo spazio per rispondere adeguatamente.

Il *Friuli* sta per l'intervento e tira in campo la prossima commemorazione di Felice Cavallotti.

E dice: non divisione di animi potrebbe trovare né portare l'omaggio alla memoria di Cavallotti.

No, non divisione di animi, ma rispetto in ogni caso degli statuti. I singoli animi possono partecipare e partecipano infatti senza bisogno dell'incitamento e del vincolo che impone la deliberazione di un sodalizio ed il fatto di appartenere a quel sodalizio.

Infatti sappia il *Friuli* che quando qui a Udine, nel 1898, venne commemorato al Teatro Minerva Felice Cavallotti, la Società operaia non partecipò ufficialmente alla commemorazione, ed era suo presidente un democratico, il sig. Pietro Scubli.

E ciò unicamente in omaggio all'art. 94 dello Statuto che per qualche ragione deve essere stato dettato.

Ma forse saremo costretti a tornare su questo argomento. Intanto non possiamo dispensarci da un'ultima osservazione. Dice il *Friuli* a proposito dell'omaggio da rendersi alla memoria di Felice Cavallotti: « cosa da non confondersi affatto con ciò che sarebbe stato, ad esempio, un banchetto a Cavallotti vivo e parteggiante ».

Per noi, ripetiamo, se c'è un art. 94 che lo vieta, né l'una, né l'altra: ma è curiosa questa affermazione che dai galantuomini convenga star lontani e vituperarli magari (come il *Friuli* d'altri tempi) finché sono vivi, per onorarli dopo morti. Quando Cavallotti scriveva la *Questione morale* secondo il *Friuli* di allora rovinava le istituzioni e la patria, secondo quello di adesso, faceva della partigianeria. O perchè, in tal caso, onorarlo dopo morto? Eppure se la democrazia italiana lo onora con tanto consenso di ammirazione e di compianto, è proprio e principalmente per la lotta titanica da lui sostenuta contro la corruzione onnipotente, proprio per la sua *Questione morale*.

E i democratici non indegnano certo di trovarsi a banchetto con Lui vivo e parteggiante in quel modo!

## Un comizio.

Abbiamo sentito e letto sul *Friuli* d'oggi di un pubblico comizio che si terrebbe domani fuori porta Pracchiaco sulla questione del dazio sui grani.

Per verità noi non sappiamo di chi sia l'iniziativa, tanto più che è recente il pubblico comizio tenuto allo stesso oggetto qui in Udine ad opera dei Partiti popolari e coll'intervento di tre deputati.

Abbiamo interrogato in proposito un consigliere ed il segretario del locale Circolo socialista dai quali sappiamo che il Circolo stesso non prese deliberazioni di questo genere.

Tuttavia trattandosi di questione sempre vitale e che, a notizia del *Friuli*, sarà trattata pubblicamente e in via contraddittoria, abbiamo occasione di riconfermare la nostra opinione sulla convenienza che simili discussioni, da qualunque parte esse vengano, si facciano seriamente e pubblicamente.

Sapevamo solo.

Era già composto per la stampa il precedente cenno a proposito del Comizio di domani, quando leggimmo sul *Giornale di Udine* d'oggi una delle solite battaglie contro i partiti popolari.

Ma s'accodi il Bignamone!

## Gara al calcio.

Domani alle ore 5 pom. avrà luogo nel campo dei giuochi la tradizionale gara al calcio fra gli studenti del Liceo e quelli dell'Istituto tecnico.

La tanto disputata « coppa », che ora è tenuta dall'Istituto, sarà premio ai vincitori. Ingresso al campo cent. 10. L'intero provento netto andrà a beneficio della « Dante Alighieri ».

## Unione velocipedistica udinese

I soci sono invitati alla gita indetta per domani con meta a Spilimbergo. La partenza venne fissata per il primo gruppo alle ore 6 ant. percorso Udine-Sandauale-Pinzano-Spilimbergo, per il secondo alle ore 7 pom. percorso Udine-Fagnaga-Carpacca-Spilimbergo.

Ritrovo per le partenze alla sede sociale Albergo Telegrafo. Alla gita prende parte anche la sezione udinese del T. C. I.

## Pro « Scuola e Famiglia »

Questa sera alle ore 8 e mezza, al Teatro Minerva, avrà luogo la seconda rappresentazione dall'applaudito *vaudeville* del maestro Montico *Il Gioiello ritrovato*, a beneficio del *Patronato Scuola e Famiglia*.

Seguirà *La Marcia di Leonida* di Felice Cavallotti, che sarà detta dal sig. A. Castagnoli, e la brillantissima farsa *L'uomo d'affari*, recitata dai dilettanti del fiordrammatico.

## Reclami del pubblico.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente non senza osservare all'on. Municipio che altre vie si trovano nelle identiche condizioni: « Il servizio d'innaffiamento fatto in via del Monte è incompleto. L'acqua lanciata da via Mercatovechio arriva a bagnare un terzo della via, e così pure quando viene emessa da piazza S. Giacomo, di modo che tutto il resto rimane asciutto. Ora, essendo il selciato nuovo, si sente più che mai il bisogno di rimediarsi, poiché trovandosi la strada cosparsa di sabbia si solleva molta polvere a danno dell'igiene e con non lieve disturbo dei passanti. Col prolungamento della manica sarebbe presto riparato; spero dunque che saranno soddisfatti i desideri legittimi di tutti gli abitanti di detta via. »

Faccio una sola domanda per chi spetta, e per debito di giustizia: qui un vetturale non può presentarsi in piazza se non ha il suo ruotabile decentemente pulito, altrimenti è posto in contravvenzione, nel mentre si permette al tram cittadino, che percorre tutto il giorno le vie principali della città, a presentarsi sporco ed indecente per un servizio diretto da una società!

Esornito.



## La dimissione del medico primario prof. dott. A. Ceconi non deve venire accettata.

Sarebbe semplicemente ridicolo che in intendessi di dare al titolo del presente articolo un senso impositivo. Io esprimo un modesto titolo una conclusione, un corollario, che devono, per spontanea logica e per naturale equità, discendere da quanto vengo qui ad esporre.

Il professore Angelo Ceconi fu nominato Medico Primario qui ai 7 di settembre 1900, ed Egli fin dal giugno precedente era stato nominato, per un anno scolastico, aiuto della Clinica medica della r. Università di Torino.

Nell'accettare, dopo qualche titubanza, il posto di Udine, Egli onestamente informò il Consiglio d'amministrazione del nostro Ospedale dell'impegno che aveva a Torino, e preavvisò che tale impegno lo avrebbe costretto a chiedere alcuni permessi di assenza.

Ora, perché di questo fatto gli si muovono addebiti, quasi insinuando che Egli avesse ricercato il posto di Torino dopo aver ottenuto questo di Udine?

I permessi gli furono promessi, ed alcuni gli vennero accordati; ma l'ultimo, alla chiusura dell'anno scolastico, il più importante per lui, ed anche il più breve, all'ultima ora gli venne negato. O è tutto l'ingenuo, tutto l'accidentale, e null'altro che l'ingenuo e l'accidentale che traspare da questi fatti?... Posto così fra l'uscio e il muro, Egli dovette presentare la propria rinuncia, che venne cordialmente accettata.

Si aveva già prima fatto circolare la voce che il nuovo Primario non aveva intenzione di fermarsi stabilmente a Udine. Queste voci — che non avevano punto profumo di ingenuità — erano perfettamente false; basterebbe a provarlo il fatto che il prof. Ceconi declinò i posti di medico primario e direttore degli ospitali di Varese e di Rovigo che ottenne dopo questo di Udine, adducendo la giustificazione appunto che si era già impegnato ad Udine.

Inoltre il Ceconi, uomo franco e leale aveva ripetutamente detto e scritto al signor Sindaco, al signor Presidente ed a me, che subito dopo la metà del prossimo giugno Egli sarebbe venuto a fissarsi stabilmente in Udine, libero da ogni altro impegno.

Certamente il prof. Ceconi, nelle due o tre riprese che funzionò da Primario, non trovò nell'ambiente morale del nostro ospedale il suo ideale. Trovò trattamento, se non addirittura ostilità, per lo meno di trascuranza a suo riguardo; trovò malcontenti anche fra il personale medico; trovò infedeltà i gabinetti nelle mani di due o tre; trovò spadroneggianti le suore, ed organizzato lo spionaggio fino al pettegolezzo; quindi diffidenza in tutto il personale.

Né sono questi asseriti od apprezzamenti miei; ma sono basati su dati di fatto che confido di poter, quanto prima, inconfutabilmente documentare.

Che un Primario di nuova nomina chieda un permesso continuato o addirittura per esaurire impegni in corso o completare studii intrapresi, non è cosa né eccessiva, né strana né tampoco rara.

Tutte le amministrazioni — anche le militarizzate — concedono permessi ai neo-eletti di mesi e di anni per ragioni di perfezionamento, riconoscendo che l'esercizio medico esige continuo studio.

Or ora il prof. Cavazzani, che fu uno dei concorrenti qui e fu poi nominato medico primario a Pisa, chiese ed ottenne da quella amministrazione ben otto mesi continuati di permesso per non interrompere i suoi studii sulla malaria.

Lo stesso ebbe cinque mesi di permesso dopo nominato Chirurgo Primario, e prima di assumere il servizio, onde recarmi a Parigi a frequentare quelle famose cliniche chirurgiche.

Ora, ad un nuovo Primario che chiede un permesso agli indicati scopi, soltanto il fastidio dell'ignoranza può suggerire la risposta verbale che ebbe il Ceconi: « Udine ha bisogno di medici che abbiano già studiato e non di medici che abbiano ancora qualche cosa da studiare! »

La poco felice impressione che fece, al Ceconi l'ordinamento, la disciplina, il funzionamento didattico del nostro Ospedale, tutt'altro che distorto dall'assumere il Primariato; fu ed è tutt'ora un incentivo a tenerlo; poiché sarebbe suo gradito obiettivo, e non compito difficilissimo, togliere — con mano blanda ma efficace — i lamenti inconvenienti.

Io non auguro di certo che l'Ospedale di Udine riesca a trovare siffatto medico scientificamente proficuo; raggiungerlo forse il proprio ideale qualcheuno, ma non certo la parte colta e bene pensante della nostra città e provincia.

Mi si dirà che io do prova di assenza di tatto politico, esponendo qui questa mia osservazione anziché svolgerla a viva voce al Consiglio comunale, e non si avrà torto.

Ma io, né oggi, né mai mi servirò della politica; la mia bandiera ha i colori della sincerità, della franchezza e dell'equità e nel caso concreto non sono ispirato che dal mio immenso e vecchio amore all'interesse ed al decoro del nostro Ospedale.

Fernando Franzolini

## Centomila lire per i cronici.

È nota, e fu accolta con viva soddisfazione da tutta la cittadinanza, la deliberazione del Consiglio della Cassa di risparmio di erogare centomila lire per il fondo occorrente all'ergendo Ospizio dei cronici.

Con una splendida ed illuminata beneficenza la Cassa di risparmio intende di solennizzare il 25° anniversario di sua fondazione e facendo omaggio ai benemeriti predecessori la rappresentanza attuale non poteva in miglior modo seguirne le tradizioni di magnificenza ben intesa.

Ed è doveroso ricordare che precipuo merito di tale deliberazione va all'attuale Presidente della Cassa, l'egregio amico nostro geometra Michele Perissini, il quale da tempo coltivava la generosa idea.

## Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 1/2, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Sinfonia «Schlavo Saraceno» Mercadante
3. Fantasia «Missa Lescaut» Puccini
4. Ato 3° «Ugonotti» Meyerbeer
5. Valzer «Veneziana» Waldteuffel

## FRA I LIBRI

Questioni di Galateo ovvero Elementi di Satira Civile. — Pubblicati da F. B. (Francesco Biondi).

Se dalla lettura dei libri si deve cercar di ritrarre utilità di massime morali e civili, anziché vacue soddisfazioni di curiosità morbosa, in tal caso questo volume del chiar. sig. Biondi è fatica utile e degna, ed è consigliabile ad ogni persona colta e gentile.

Racoglie precetti educativi e di galateo, e con acutezza analizzandoli, pone in rilievo fatti e circostanze, che in apparenza anche di poco conto e di mera forma, concorrono invece sostanzialmente a migliorare l'uomo e la società.

Ai nostri di gli uomini, affrettati da nuove ed incalzanti operezioni, confusi e come perduti in una lotta che travolge incessantemente sentimenti e pensieri, pare che non trovino il tempo di avvertire gran fatto quello che per i nostri vecchi era oggetto di tranquilla e costante osservazione; cioè il perfezionamento di ciò che costituisce il fiore dell'urbanità, della creanza e del rispetto, che in casa e fuori l'uno deve all'altro.

Ma resta e sarà sempre però vero che in ogni tempo, in qualunque ordinamento civile, finché sia sacro il focolare domestico e non si stradichi l'ingenuo bisogno nostro delle vicendevoli conversazioni, che non piccolo peso ha, rispetto alla concordia ed al benessere comune, l'osservanza dei precetti del galateo: tesoro prezioso senza il quale inconcepibile sarebbe ogni progresso.

Il sig. Biondi, con intelletto di amore veramente atteso allo studio di quell'aureo libro che è il Galateo del Della Casa, e all'altro ricco, vivacissimo, aneddotico di Melchiorre Gioia; ma egli seppe però scortamente, nel compilare il suo, uniformarsi ai propri tempi, guardarsi attorno, cogliere e fermare fatti vivi e palpanti della giornata che interessano e toccano tutti. Potrebbe taluno nello stile riposato e uguale del Biondi scorgervi una troppo fedele reminiscenza dello stile dei nostri vecchi e grandi prosatori.

O'è nel volume la traccia evidente dello studioso dei nostri cinquecentisti; o si sente il periodo ordinato dei Gelli del Della Casa, del Varchi, del Castiglione; o è anche l'abbondanza, meno colorita e fluida però, del Firenzeuola, e vi si riscontrano anche segni di lunga familiarità con la perspicua e disinvolta andatura di quel sommo prosatore e pensatore scintillante, che è Gaspare Gozzi.

A chi volesse far severo torto all'autore del non averci saputo spogliare abbastanza di quelle nostre vecchie forme prosastiche, risponderemo che fra tante scintille di stile giornalistico, fra tanta congerie di parole destituite da ogni decoro di stile e da ogni ben ordinata sintassi, si accoglie volentieri un buon libro sano come questo, ancorché nella forma scolastica, mente risenta dei lavori dei nostri antichi.

Per debito di riconoscenza, lasciando a coloro che si preponderano l'utile soddisfacimento di leggere il libro, lo scopriamo le non poche peregrine bellezze, diremo che l'autore avrebbe potuto certo evitare qualche lieve improprietà di lingua, che qua e là si rintraccia, come a mo' d'esempio l'uso delle parole: « realizzo per cui (in principio di periodo) dissi, obbi, (sempre) »; ma questi sono nei che non varrebbe neanche la

pena di rilevare, se la castità della lingua usata dal Biondi, non avvezasse il lettore a una finezza tale da rendergli spicciolo, ogni meno che impeccabile linguistica purezza. E. G.

## Un grande esperimento scientifico

Togliamo dal giornale *Il Tempo* di Milano: Nella campagna coraggiosamente umanitaria che è stata intrapresa in Italia contro la desolazione della malaria e della quale già si raccolgono i frutti più confortanti, la scienza e le industrie trovano, da qualche tempo, preziose alleanze e cooperazioni efficaci.

Così siamo ora lieti di segnalare che l'Amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo ha accolto con interessamento premuroso una proposta importantissima, avanzata dalla ditta F. Bisleri e C. di Milano, proposta che senza alcuna delle consuete lungaggini burocratiche sta per essere praticamente attuata sotto i buoni auspicci del direttore generale ing. G. B. Oliva e del capo divisione E. Roncaldier.

La ditta Bisleri incoraggiata dall'esito veramente meraviglioso che viene dato, senza eccezioni né interruzioni, dall'uso della sua specialità *Esanofele* nella cura delle febbri malariche, giustamente ci tiene ora ad accertarsi se il farmaco abbia la stessa virtù anche quale *rimedio preventivo*: il che del resto si ha ragione di ritenere cosa sicura da molte induzioni e da qualche parziale osservazione pratica.

Per compiere una simile esperienza nelle condizioni migliori e più persuasive la ditta si è assunta di fornire gratuitamente l'*Esanofele*, durante la intera stagione malarica, a tutti gli agenti ferroviari della Mediterranea ed alle loro famiglie che vivono nei caselli e nelle stazioni maggiormente infestate dalla malaria, là dove il flagello miete il maggior numero di vittime, dove la mortalità è più alta.

Oltre alla fornitura gratuita del farmaco, la ditta Bisleri si assume di concorrere alle spese accessorie relative alla vigilanza che da parte dei medici consorziali dovrà essere assiduamente eseguita su tutti quanti saranno ammessi alla cura preventiva.

Tale servizio di controllo scientifico sarà sorvegliato dall'ispettore sanitario dott. Blosch, lo stesso che dovrà dirigere le esperienze deliberate per conto proprio dalla Mediterranea sul treno Pisa-Roma, col sistema delle reticelle metalliche associate ai mezzi medicamentosi.

Se si riflette che l'esperimento della ditta Bisleri verrà esteso su un percorso di circa trecento chilometri e che comprenderà quindi, per la cura preventiva a mezzo dell'*Esanofele*, forse tremila persone, vi è davvero a rallegrarsi di un simile esempio di serietà e coraggiosa intraprendenza scientifica.

Il ceto medico non solo d'Italia, ma di tutto il mondo, e così pure i dicasteri dello Stato, le pubbliche amministrazioni, i privati imprenditori ecc. sono interessati all'esito di una simile esperienza che si inizierà nel giugno prossimo colla cura specifica dei recidivi e continuerà tosto con quella preventiva.

Ove i risultati fossero tali da accertare l'assoluto valore immunizzante dell'*Esanofele* contro le febbri malariche, — e tutto conforta a farlo sperare giacché la efficacia curativa del rimedio ad infezione diffusa non può a meno di premunire contro di essa l'organismo — un grande, doloroso problema, sarebbe — come ognuno vede — risolto.

Le terre sconfinute della nostra penisola, ove attualmente si vive tremando ed allibendo, soffrendo e pur troppo anche morendo, diverrebbero terre sicure, ospitali, feconde e popolose: e tesori di ricchezza nuove verrebbero largiti alla Patria. / v.

## Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 12 al 18 maggio 1901.

Nati vivi maschi 5 femmine 8  
Esposti " 1 " Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Merlino fornaio con Annalia Gornesini contadina — dott. Corradino Angelini medico-chirurgo con Caterina Pandolfi-Bonardi agiata — Attilio De Campo falegname con Lucia Dorigo operaia. Matrimonii.

Paolo Stefanini operaio di ferroria con Caterina Lodolo operaia — Costantino Plui facchino con Angela Milanese domestica.

Morti a domicilio.

Rino Stremitz d'anni 1 e giorni 20 — Marianna Succi in Michele d'anni 67 suora della Provvidenza — Lucia Dreacigh-Guarneri in Filippo d'anni 77 lavandaia — Angelo Modotti in Gio. Batta d'anni 73 agricoltore — Giovanna Melchiorri di Costantino di mesi 8 e giorni 22 — Antonio Fabris in G. B. d'anni 78 agente d'assicurazioni.

Morti nell'Ospedale Civile.  
Lucia Zampanò-Rizzi fu Gregorio d'anni 45 casalinga — Maria Bonaventura di Giuseppe di anni 22 casalinga — Giacomo della Bona fu Valentin d'anni 30 cocchiere — Giuseppe Forzani fu Nardino d'anni 20 agricoltore — Giuseppe Piani fu G. B. d'anni 44 doganista. Totale N. 11 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

## CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

15 maggio 1901.

## Introduzione — Consiglio comunale

Sotto lo specioso pseudonimo di donna io, uomo, scriverò di Palma in una serie di articoli. Sarò sempre conciso e critico, in quanto che rivestono carattere pubblico o politico, uomini e cose obiettivamente e senza passione. Il mio fine è buono, rompendo il silenzio di morte che sinistramente pesa sulla vecchia fortezza, io vorrei che la vita si ridestasse più rigogliosa e vera in mezzo agli indolenti e tristi cittadini.

E audacia la mia?...

A Palmanova esiste un Consiglio comunale con venti rappresentanti del popolo. Classificamento in politica è incolore; sostanzialmente però si può dividerlo in due parti: « democratici e conservatori ». Il gruppo democratico ha vita giovanetta, peron manca del vero spirito di combattività.

In compenso nel suo seno è bellamente rappresentata la concordia, il disinteresse, il lavoro, l'onestà e l'intelligenza. Mira a scopo nobilissimo, ed, illuso, vorrebbe conseguirlo senza lotte e senza rumore. Cambierà rotta quando si accorgerà che con la sola violenza si strappa l'ostrica dalla carena del bastimento.

L'altro partito, numeroso, è vecchio più della legge comunale e presenta caratteri multiformi e diversi. Qui croci e titoli ed affari; qui antioglie rubate alla dolce pace dei patrii lari, e qui ancora cariatidi e feudi rinnovellati, nel volgere degli anni, alla purissima onda della buesochia... popolare.

L'organizzazione di questo partito è militare. Pochi comandanti, qualche caporale, il trombettiere e truppa.

Cammina come il gambero. Suo massimo studio e laude è ritrarre delle sue opere il passato affrettando... il tramonto di Palmanova.

Questo, a larghe tinte, il quadro general del Consiglio, più colorito ed analitico sarà, domenica, quello dell'amministrazione.

Sara

Programma musicale che verrà eseguito domani sera alle ore 20 in Piazza V. E.:

1. Inno al nuovo secolo Blasioli
2. Valzer «Paradiso perduto» Brusini
3. Scena e duetto «Il Corsaro» Verdi
4. Eimembranze «Mefistofele» Boito
5. Marcia N. N.

## IMPORTANTE Alle persone Sordo

I Timpani artificiali in oro dell'Istituto Holloboek, sono reputati gli unici efficaci contro la sordità e rumori nella testa e nelle orecchie. Grazie a un fondo permanente, sostenuto dai doni dei pazienti riconoscenti, quest'Istituto è autorizzato a mandare gratuitamente alle persone che non possono procurarseli. Indirizzarsi all'Istituto Holloboek, Kanway House, Earl's Court, Londra W. Inghilterra.

GRANDE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

## La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 18 maggio 1901

74 22 41 9 14

## Reminiscenze elettorali

MAZURKA 1900 di W. Medugno

Per piano L. 1,20

Per mandolino e chitarra L. 1,20

In vendita presso lo stabilimento musicale

ANNIALE MORGANTE

## PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità Calzature Pneumatiche

Recento Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

## PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Ranscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro

tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento

all'Esposizione Gen. - Torino 1898

AMARO D'UDINE

Vedi avviso in quarta pagina.

**LE INSERZIONI**

in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale **IL PAESE**, Piazza Patriarcale N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. - Prezzi modici.



Voiote una prova incontestabile della virtù o della superiorità della vera acqua

**CHININA-MIGONE**

profumata, inodora ed al petrolio chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

**Guardarsi dalle contraffazioni.**

Si vende, tanto profumata che inodora ed al petrolio, non a peso, ma a fiasconi da L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3.50, L. 5 e L. 8.50 la bottiglia.

Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Deposito in UDINE presso i signori: E. MASON chine. - F.lli PETROZZI parr. - F. MINISDI drog. - A. FABRIS farm. Deposito generale Migone e C., - Milano, Via Torino 12. 39

**OCCASIONE FAVOREVOLE**

MASSIMO BUON MERCATO

100 Biglietti

e 100 Buste

diversi formati e qualità

**L. 1.50, 2 e 2.50**

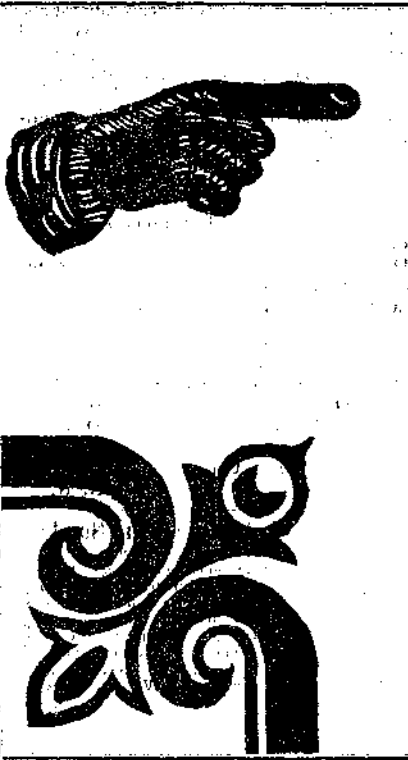
Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

La pubblicità

è l'anima del commercio.



La Tipografia Cooperativa Udinese essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.



**CALZOLERIA ORESTE PILININI**

Udine - Via Cavour - Udine

GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna

Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità.

**Prezzi modicissimi**

**AMARO D'UDINE**

Antica e rinomata Specialità di **DOMENICO DE CANDIDO** CHIMICO-FARMACISTA Via Grazzano UDINE Via Grazzano.

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

**VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO**

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. di mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

**AVVISO**  
Inserzioni in 3.<sup>a</sup> e 4.<sup>a</sup> pagina a prezzi miti.

La Tipografia Cooperativa Udinese eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

**FARMACIA SANDRI FAGAGNA**

**AMARO GLORIA**

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al sale. Si vende in UDINE presso la Farmacia Biastoli, il Caffè Doria e la Bottega G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagnogna presso la detta Farmacia.

**CALICANTUS**

Specialità della Ditta Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagnogna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in Fagnogna presso la Farmacia suddetta.

**MAGNETISMO**

La veggente sonnambula Luna d'Amico dà consigli per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarne Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile cogliere per favorevole risultato. Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico Via Roma, n. 2 - BOLOGNA

**SAPOL** Per abbellire la pelle

Usiamo sempre **Sapol Bertelli** il vero sapone finissimo, igienico, economico

Produttore del Sapol la Società A. BERTELLI e C. di Milano. L. 1.25 il pezzo anche dai principali Parrucchieri e Profumieri.

La reputata Profumerie igieniche Bertelli costituiscono il miglior cosificante dell'arte squisita e fine di rendersi piacenti, oltre costituire il più sicuro cosificante dell'igiene.

**Crema Venus**, soavemente profumata, uso L. 1.50, più centesimi 20 per posta; due usi L. 2.00, franchi di porto.

**Estratto Venus**, per fazzoletti, fiasco L. 4.50, più cent. 50 per posta; due usi L. 8.

**Vellutina Venus** bianca, rossa o rachel, acetata parafumata. L. 2.75; scatola di cartone L. 2; gli cent. 20 se da spedirsi per posta.

Dentifrici, Profumeria igienica DUCALE, FLORA, TRIFOGLIO SOAVE; cataplasmi, grasse, d'altro semplice richiesta su biglietto visita.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

Per acquisti di provanza, rivolgersi alle rinomate **MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:** MILANO - via Galvani Vittorio Emanuele - MILANO TORINO - portici di piazza Castello, 25 - TORINO ROMA - corso Umberto I, 300 - ROMA NAPOLI - via Roma, 301 - NAPOLI

Eleganti e varie chatiffes contenenti i veri prodotti di Profumeria igienica Venus, Ducale, Flora e Trifoglio Soave: regalo affascinante per matrimoni, onomastici, comp. anni, ecc.

**Lozione Venus** semplice, tonica, antisettica, profumata e inodora - sviluppa e rinforza la capigliatura.

**Detta al Petrolio**, antipilicolare per occellenza. Fias. L. 1.75, più cent. 20 per posta; tre fiaschi L. 5, franchi.

**Cosmetici antisettici Venus**, pezzo picc. cent. 80, grande L. 1.20; 8 pezzi picc. L. 1.60, 3 gr. L. 3.20, franchi.

**IL PAESE**

Italia: Anno L. 3.00 semestre » 1.50 Estero: aggiungere le spese postali.

**NUOVA INVENZIONE**

**SAPONE AMIDO BANFI**

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo il SAPONE AMIDO BANFI non è a confonderci col diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo il SAPONE AMIDO BANFI non è a confonderci col diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.